

## In punta di penna. Raccontiamo il territorio

*Silvano Palamà\**

**Abstract.** *Grecia Salentina (ta dekatrìa choria in the nineteenth century) is the residual Hellenic-speaking area of Salento that for several decades has become aware of its identity, and the municipalities that constitute it act together in the Union of Municipalities Grecia Salentina. The qualifying element of the identity is the ancient language of Hellenic origin, Griko, still spoken today by the elderly. The cultural revival of the area gave the impetus to attempt an economic revival as well, with ups and downs. Scholars, then Cultural Associations, then Public Administrations have been active in fostering the process of growth, which began decisively with music and folk songs in the 1970s. Many publications in Italian, Griko and Neo-Greek have accompanied and punctuated the times of revival, which nevertheless proceeds in waves, like the sea.*

**Riassunto.** *La Grecia Salentina (ta dekatrìa choria nell'Ottocento) è l'area ellenofona residuale del Salento che da alcuni decenni ha preso coscienza della propria identità ed i Comuni che la costituiscono agiscono insieme nella Unione di Comuni Grecia Salentina. L'elemento qualificante dell'identità è l'antica lingua di origine ellenica, il griko, parlato ancora oggi dagli anziani. Il risveglio culturale dell'area ha dato la spinta per tentare anche un risveglio economico, con alterne vicende. Gli Studiosi, poi le Associazioni Culturali, quindi le Amministrazioni pubbliche si sono attivati per favorire il processo di crescita, iniziato in modo deciso con la musica ed i canti popolari negli anni Settanta del secolo scorso. Molte pubblicazioni in italiano, griko e neogreco hanno accompagnato e scandito i tempi del risveglio, che comunque procede ad onde, come il mare.*

Grazie a tutti voi perché con pazienza siete ancora qua. Il mio intervento, in chiusura dell'incontro odierno, illustrerà qualcosa che ha dato l'avvio alla fase storica recente dell'area ellenofona del Salento.

### *1. Si risveglia l'attenzione verso l'area ellenofona*

Eravamo negli anni Ottanta del secolo scorso e si cominciava a parlare, non solo tra gli studiosi, di Grecia Salentina come di una entità territoriale particolare. Nascevano le prime associazioni culturali che si sono occupate di lingua e cultura grika. A Sternatia nasceva *Chora-ma*, a Corigliano *Argalio*, a Calimera, nel 1985, *Ghetonia*. A cura delle associazioni venivano effettuati corsi di griko e neogreco, tenuti soprattutto da Rocco Aprile e Salvatore Sicuro. Associazioni greche come SFEE, KEME, ed altre inviavano nel Salento libri di grammatica neogreca per l'insegnamento ai ragazzi della Scuola dell'obbligo.

A Lecce, il Centro Studi Salentini aveva già proceduto nel 1971 alla stampa del volume, curato da Paolo Stomeo, *Roda ce kattia*, poesie in griko di Vito Domenico

---

\* Presidente pro-tempore Circolo Arci Ghetonia APS, [info@ghetonia.it](mailto:info@ghetonia.it)

Palumbo tratte dai suoi manoscritti. Sempre da manoscritti del grande Calimerese, erano stati tratti e stampati nel 1978, a cura di Salvatore Sicuro, i *Canti greci di Corigliano d'Otranto* (in questo caso si trattava non di canti del Palumbo, ma di componimenti popolari raccolti dallo Studioso attraverso la ricerca sul campo). Su periodici greci, Paolo Stomeo pubblicava a puntate la ricerca sui cognomi salentini di origine greca.

## 2. Il “libro dei sogni”

Il risvegliarsi della attenzione collettiva verso l'identità greco-salentina fu per me, alla fine degli anni Ottanta, di stimolo per la elaborazione di un “libro dei sogni”, cioè un progetto quadro per la conoscenza, la valorizzazione e lo sviluppo dell'area della Grecia Salentina, un progetto che facesse leva sulla identità grika, ma che, andando oltre l'aspetto della lingua e della cultura, abbinasse ad esse economia e turismo finalizzati allo sviluppo dell'area, con l'obiettivo di farla decollare.

Venne fuori un corposo fascicolo dove tutto il materiale elaborato fu organizzato in due sotto-progetti, riguardanti il contenitore ed il contenuto di un cesto immaginario.

Il *contenitore* era ovviamente il territorio ellenofono del Salento arricchito da elementi utili per ri-conoscerlo nelle sue specificità; furono previsti un marchio che lo identificasse, la cartellonistica stradale che lo illustrasse, cartine ed opuscolo-guida, un calendario che riunisse assieme, nella sua realizzazione, vari soggetti che operavano nel territorio.

Il *contenuto* era soprattutto la lingua parlata ancora nell'area, il griko, verso cui andavano incentivati lo sforzo di conservazione e la riproposizione non solo ai giovani del territorio, ma a chiunque mostrasse interesse. Andava però fatta una considerazione in premessa. Una lingua antica come il griko non era più ormai lingua di comunicazione. Era da studiare, certo, ma andava considerata come il collante imprescindibile tra i molteplici aspetti della cultura locale come storia, tradizioni, letteratura, architettura che insieme davano peso alla lingua. Erano perciò previsti nel progetto interventi relativi a conoscenza, recupero e valorizzazione dei centri storici, rivitalizzazione delle tradizioni, potenziamento degli strumenti di formazione e diffusione, fino al rafforzamento dei rapporti con la “Madrepatria greca” con servizi per gli studenti greci iscritti a corsi di laurea presso l'Università del Salento (disponibilità di alloggi, punti di incontro, cinema, servizi mensa), per ampliare ed aggiornare il messaggio inciso nell'edicola che ospita la stele attica ateniese donata a Calimera: “Straniera tu non sei qui a Calimera” e, per estensione, “... nella Grecia Salentina”. La proposta, racchiusa in oltre cinquanta pagine, comprendeva una serie di idee progettuali ma anche, nell'ultima parte, una analisi dei costi, perché l'insieme costituisse già qualcosa di operativo. Il primo a leggere ed apprezzare questa bozza di piano fu un mio collega di lavoro, Vincenzo Manco, che era di Sternatia, paese del quale egli era stato anche amministratore.

### 3. Le associazioni operano assieme, nasce il *Calendario della Grecia Salentina*

In attesa di leggi che consentissero la realizzazione complessiva del progetto, cominciammo a pensare, come associazioni, a cosa si poteva fare contando sulle forze e sull'entusiasmo degli associati.

Come prima iniziativa da realizzare assieme pensammo ad un *Calendario della Grecia Salentina*. Eravamo già in tempi in cui generalmente si leggeva poco, per cui la pubblicazione doveva avere particolari caratteristiche; doveva essere utile, accattivante con la presenza di foto e disegni, e scritta in maniera sintetica e chiara, perché fosse alla portata di tutti. Per parecchi anni la cultura è stata di fatto dispensata "in pillole" ed ha colto l'obiettivo della diffusione di storia lingua, letteratura, tradizioni. Per ciascuna edizione del *Calendario* è stato individuato un tema da affrontare, che si configurava come capitolo di un libro da sviluppare ed illustrare nel tempo (la storia, l'archeologia, l'architettura, le tradizioni, l'ambiente naturale, i santi, ed altro). Accanto al tema annuale, erano presenti rubriche che ritornavano nelle varie edizioni (proverbi, ricette di cucina, elementi di medicina popolare, ninne nanne, brevi canti poetici e leggende popolari, scritti in gran parte in griko). Alla scrittura dei testi contribuivano collaboratori provenienti dai vari comuni dell'area, ed uno dei comuni più attivi era Sternatia, con Chora-ma, in particolare grazie a un giovane studente appassionato di griko, Giorgio Vincenzo Filieri. Ciascuno, in assenza di regole, scriveva in griko con una propria tipologia di trascrizione fonetica. La cosa può andar bene se i testi in Lingua Minoritaria vengono utilizzati dagli stessi locutori, quindi in un'area ristretta, ma se si aspira a far uscire una lingua fuori dal territorio di riferimento, diventa indispensabile stabilire norme condivise per la trascrizione fonetica.

Un convegno organizzato a Calimera il 22.5.1998, avente come obiettivo la normalizzazione del griko, non approdò ad alcun risultato, sebbene ad affrontare la delicata questione si siano impegnati, assieme agli studiosi locali (Salvatore Sicuro, Rocco Aprile, Salvatore Tommasi, Giorgio L. Filieri, Daniele Palma) anche Docenti Universitari come i proff. Giuseppe Falcone (Univ. Messina), Donato Valli e Giovan Battista Mancarella (Univ. Lecce).

Anche la proposta del prof. Giorgio Leonardo Filieri, che propugnava la scrittura del griko con l'utilizzazione dei caratteri greci, non ebbe molte adesioni, per due motivi. Intanto, con quella scelta, nuovi problemi di fonetica sarebbero nati superando in quantità i problemi esistenti con l'utilizzazione dei caratteri latini e, soprattutto, sarebbe stata tagliata fuori dalla scrittura e lettura del griko la quasi totalità degli attuali locutori. La proposta di Filieri resta valida per una applicazione nell'ambito scolastico, in particolare nei Licei Classici. Intanto il *Calendario* con i testi in griko, italiano e neogreco prendeva sempre più piede con il passare degli anni e si giunse a stamparlo, nelle ultime edizioni, in diecimila copie, che venivano inviate non solo in Italia e in Grecia ma in tutto il mondo, fino all' Australia e agli Stati Uniti. Talvolta da lontano giungevano messaggi allarmati di chi temeva di non ricevere la copia dell'almanacco.

Accadeva inoltre, per fare un esempio, che a Zurigo venisse portato il *Calendario* per il nuovo anno dal Sindaco di Zollino che lo distribuiva, durante una festa organizzata per l'occasione, ai compaesani emigrati in Svizzera con i quali venivano così mantenuti vivi i rapporti. Altri Comuni spedivano l'almanacco ai concittadini viventi nell'Italia del Nord o all'Estero. A cura di Ghetonia il *Calendario* era inviato ad Istituzioni culturali e politiche in Italia e in Grecia e alle organizzazioni delle Minoranze Linguistiche storiche italiane.

#### 4. Dopo ventuno anni si interrompe l'esperienza del *Calendario*

L'esperienza è durata ventuno anni, con la partecipazione dei Comuni che acquistavano copie con le quali, assieme alla vendita diretta, si coprivano le spese di stampa, che erano notevoli perché la stampa era in quadricromia ed il formato non era standard. La pubblicazione dell'almanacco è stata interrotta nel 2014, perché alcuni Comuni per due anni non avevano mantenuto l'impegno di acquisto delle proprie copie comunque utilizzate e Ghetonia non era in grado di sopportare le spese per i soggetti inadempienti. I segnali di allarme lanciati sulle pagine delle due ultime edizioni del *Calendario* restarono inascoltati e la bellissima esperienza si dovette concludere a malincuore. C'è anche da dire che le continue lodi e congratulazioni inviate da istituzioni greche, in ventuno anni non sono mai state accompagnate da un sostegno concreto. L'unica partecipazione è stata offerta, saltuariamente dalla Associazione Amici della Grecia Salentina, di Joànnina.

#### 5. Il "libro dei sogni" viene fuori dal cassetto

Alcuni anni dopo la elaborazione del "libro dei sogni", un ampio estratto del progetto fu pubblicato con il titolo "Per un futuro della Grecia Salentina" dalla rivista culturale *Apulia* (numero I del 1995), della Banca Popolare Pugliese (consultabile nel sito Internet della BPP) e costituì la base di partenza per i progetti realizzati con il Programma europeo *Interreg II Italia-Grecia*.

La Commissione Europea, attraverso il Bureau per le Lingue e Culture Meno Diffuse, iniziava a sostenere le Minoranze di antico insediamento, anche grazie ad apposite nuove leggi. L'organismo nazionale italiano, emanazione del Bureau, fu costituito a Roma con esperti delle varie Minoranze; per la Grecia Salentina era attivo Salvatore Sicuro e, successivamente, Rocco Aprile e chi scrive.

#### 6. L'entusiasmo di giovani Sindaci

Le pubblicazioni in griko cominciavano a diffondersi, soprattutto grazie alle associazioni culturali e prendeva corpo l'interesse delle Istituzioni per la diffusione dell'insegnamento del griko e del neogreco. In quel periodo a capo delle Amministrazioni Comunali della Grecia Salentina c'erano dei Sindaci giovani e carichi di entusiasmo che si attivarono nella programmazione di interventi coordinati tra i vari Comuni dell'area.

La storia va ad onde come il mare e quel periodo, in cui l'entusiasmo aveva preso un po' tutti, lasciò dopo alcuni anni il posto ad una sorta di burocratizzazione del percorso comune, si attivavano finanziamenti con procedure semiautomatiche, non erano più risultato di lotte e si perdettero un poco di vista l'obiettivo unificante della realizzazione contestuale, nei vari comuni, di progetti condivisi.

### 7. Tra il dire e il fare

Alcuni progetti furono frammentati e, in due casi, addirittura stravolti. Il primo ad essere modificato radicalmente fu quello per la realizzazione del Museo della Grecia Salentina. La Commissione aveva approvato il relativo progetto presentato dal Consorzio dei Comuni della Grecia Salentina e lo aveva considerato tanto valido da finanziarlo con circa seicento milioni di vecchie lire, cioè con l'importo corrispondente alla somma assegnata in totale a circa quindici progetti tra quelli finanziabili.

Nel progetto originario si prevedeva di realizzare quattordici ambienti significativi per l'area ellenofona, come ad esempio la casa, la campagna, officine artigianali ed altro. In ciascun ambiente si sarebbe ascoltato il griko parlato in uno solo dei sette comuni dell'area ellenofona nei quali l'antica lingua era effettivamente utilizzata. Sarebbe stato possibile ascoltare il griko di ciascun paese in due degli ambienti allestiti, per cui sarebbe stato possibile individuare le differenze tra le varianti del griko presenti nella Grecia Salentina. In ciascun ambiente sarebbero poi stati ascoltati rumori, suoni che gli appartenevano. Era previsto, in ciascun ambiente, l'allestimento di una consolle in cui sarebbero state inserite le immagini degli oggetti presenti abbinati ai termini in griko degli oggetti.

All'ascolto del parlato in griko sarebbe stato possibile abbinare la lettura del testo con l'utilizzazione di uno schermo dotato di *tuch-screen* dove far scorrere la traduzione nella lingua scelta tra italiano, neogreco o inglese.

Acquisito il finanziamento, il progetto fu adeguato alle esigenze "nuove", diventando un museo solo virtuale, con dei totem in cui seguire, ad esempio, l'evoluzione delle case a corte con un video in 3d. Tale soluzione annullava di fatto la funzione principale del museo, cioè quella di strumento che collegasse le conoscenze, le esperienze degli anziani alla necessità di formazione dei giovani, uno strumento di recupero e trasmissione della memoria dagli anziani alle nuove generazioni.

Ma i primi anziani che entrarono nel nuovo museo si sentirono estranei ad esso e non ci tornarono. Inoltre, i contenuti non furono aggiornati, per cui anche i giovani dopo poco disertarono la struttura. Oggi tutto è svanito nel nulla, sono state anche smantellate le attrezzature installate a suo tempo!

Del secondo progetto, quello delle "stanze della storia", o "della memoria", si è ... persa memoria! L'idea originaria era quella di recuperare in ciascuno dei centri antichi uno stabile di interesse storico ed architettonico e farne un punto di incontro con la storia, le tradizioni, la lingua locali. Ciò avrebbe consentito la rivitalizzazione della parte antica dei paesi, avrebbe spronato anche i privati ad intervenire in case

di proprietà abbandonate. I centri storici sarebbero rinati, anche perché negli stabili da recuperare erano previsti servizi per i residenti, soprattutto anziani, il che ne avrebbe giustificata l'apertura durante tutto l'anno.

Fu però deciso, anche per i tempi ridotti relativi alla scadenza del bando, di assegnare ad alcuni architetti la redazione di un progetto per una nuova struttura edilizia, che richiamava i *sedili* di alcuni secoli or sono o i *palmenti* per la pigiatura dell'uva da vino presenti nelle campagne. La prevedibile conseguenza è stata che tali strutture riprodotte "in fotocopia", di costo e di impatto architettonico notevoli, non potevano essere ubicate nei centri antichi e sono state edificate alla periferia di ciascun paese, dove non sarebbero mai passati i turisti né, tantomeno, gli anziani. A questa scelta si oppose il Comune di Corigliano d'Otranto che, con la somma che gli era destinata, sistemò, con la stessa destinazione d'uso, alcuni ambienti nel castello De' Monti, mentre Melpignano fece edificare il manufatto nei pressi dell'ex convento degli Agostiniani, dove già aveva cominciato a svolgersi il Concertone della Notte della Taranta. Oggi a Melpignano il manufatto è utilizzato come *Casa dell'acqua*.

Al di là di questi incidenti di percorso, comunque il collante continuava ad essere la lingua, il dolce idioma griko che aveva creato e rafforzato il senso di una identità comune.

#### 8. *L'alba del nuovo Millennio e la rinascita della Grecia Salentina*

Il nuovo Millennio si è quindi aperto con l'attuazione del programma europeo *Interreg II*, un programma importante di interventi verso le comunità di confine. Venivano considerate di *Obiettivo 1*, per la prima volta, le aree di confine tra nazioni non solo delimitate da confini terrestri, ma anche marittimi. Vennero quindi coinvolte nelle progettualità le Minoranze Linguistiche Catalana di Alghero, Arberëshe di Calabria, Basilicata, Puglia e Molise, Croata sempre in Molise e Greca nella Bovesia in Calabria e nel Salento, in Puglia. Le Regione Puglia fu interessata nei progetti di partenariato Italia-Grecia e Italia-Albania. La Provincia di Lecce ebbe tra le mani il "*libro dei sogni*" decritto prima che, leggermente modificato nei contenuti e nella forma, si prestava benissimo alle esigenze da soddisfare. Se ne occupò in particolare Luigino Sergio, esponente della Grecia Salentina e a quel tempo Segretario della Provincia di Lecce. Egli coinvolse il Governo Greco che diede il proprio consenso ed il progetto fu presentato alla Regione Puglia, che lo fece proprio. Ne scaturirono per le diverse Misure varie tipologie di interventi. Con il Programma Comunitario *Interreg II* sono stati recuperati e valorizzati, ad esempio, i centri storici o parti di essi.

Un grosso sotto-progetto ha riguardato la Formazione di Docenti ed Allievi finalizzata all'insegnamento del griko. Con le sue 705 ore di formazione, l'intervento si configurava come il più imponente ed articolato tra quelli culturali attivati con *Interreg II*. Il corso, seguito da 60 partecipanti e in molti casi aperto al pubblico, ha visto, dopo la sua conclusione, circa trenta allievi impiegati come docenti di griko

nelle scuole della Grecia Salentina e nei Licei Classici della Provincia di Lecce. Altri allievi hanno poi intrapreso attività come il Turismo, il Giornalismo, l'organizzazione di eventi culturali, la produzione musicale, con la nascita di decine di gruppi legati alla tradizione musicale salentina.

Oggi vengono effettuati corsi di griko di I, II e III livello da Salvatore Tommasi, Daniele Palma, Anna Chirienti, Giorgio V. Filieri e gruppi di giovani costituiti in associazioni o cooperative.

La produzione letteraria è continuata, con l'approfondimento dei testi raccolti da V D Palumbo (come i tre volumi del cofanetto dei "Quaderni di Costantinopoli" a cura di Luigi Tommasi e Jannis Sidirokastritis, tratti dai manoscritti di V.D.P., o il volume curato da Francesco Giannachi sui "Canti Rodii, l'alfabeto dell'amore", componimenti tradotti dal greco antico dal Palumbo e stampati con a fronte il testo originale in greco medievale). Vi sono contenuti parecchi termini del greco antico provenienti da Rodi e dalle altre isole dell'Egeo, termini oggi assenti in Grecia ma ancora utilizzati nella Grecia Salentina.

Ormai sono stati pubblicati parecchi volumi in griko (racconti, poesie, tradizioni, saggi) che mostrano comunque che una lingua, già data per moribonda nell'Ottocento, non ha proprio voglia di scomparire. Sempre in griko stiamo inserendo i contenuti del sito [www.ghetonia.it](http://www.ghetonia.it).

Amministrativamente, il soggetto di riferimento è ormai da due decenni la "Unione di Comuni della Grecia Salentina" che ha preso il posto della originaria "Associazione di Comuni" e del successivo "Consorzio di Comuni". A capo degli organismi che si sono succeduti nel tempo è sempre posto, a rotazione, uno dei Sindaci dei Comuni aderenti.

Ciascuno dei passaggi ha determinato un poco di cessione della sovranità dai singoli Comuni all'Organismo subentrante, il che facilita la realizzazione di progetti per l'area ellenofona.

Quasi ogni paese della Grecia ha il suo vocabolario del *griko*, ed è tempo di elaborare assieme un vocabolario unico in cui siano presenti le varianti della lingua nei vari paesi. Si potrebbe farlo, magari, partendo dal monumentale lavoro svolto da Anastasio Karanastasis e raccolto in cinque voluminosi tomi, facendo oggi partecipare alla elaborazione, con la propria firma, singoli studiosi di ciascun centro, con il coordinamento scientifico dell'Università del Salento. Stabilendo anche, finalmente, norme condivise di trascrizione fonetica.

*NB:*

- La descrizione approfondita del “Corso di formazione per l’insegnamento del griko” (compresi i nomi di docenti, artisti, o i titoli dei laboratori, degli spettacoli, ecc.) è stata pubblicata nel volume *Loja ce lisaria* (Provincia di Lecce, *Editoriale Il Corsivo*, 2001).
- Per la bibliografia della Grecia Salentina, vedi il sito [www.ghetonia.it](http://www.ghetonia.it).
- Per l’approfondimento del griko, vedi il sito [www.ciuricepedi.it](http://www.ciuricepedi.it).